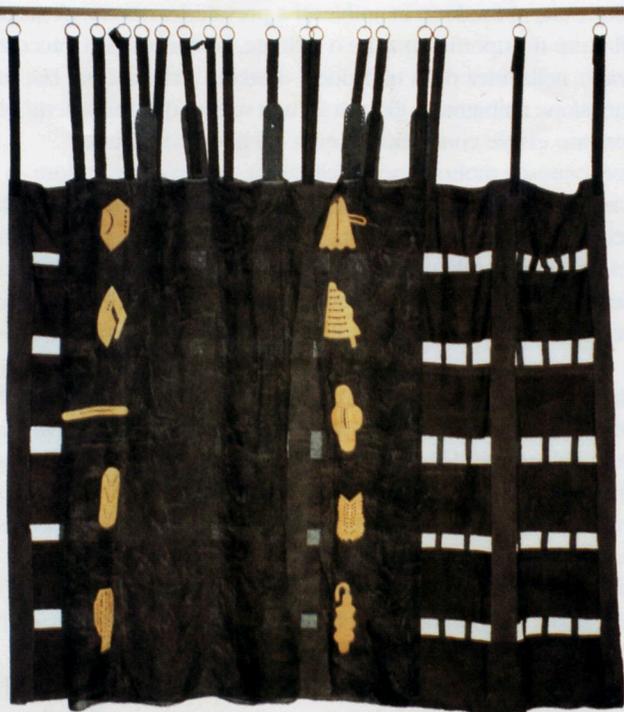


Mario Tudor AL CASTELLO

di RENATA POMPAS



Il Castello di Sartirana (Pavia) ha ospitato, nell'ambito della tradizionale mostra sui tessuti antiquari "Arte tessile antica", un'esposizione di Fiber Art dedicata all'opera di Mario Tudor. Il noto artista goriziano, che risiede a Milano da molti anni, presentava otto arazzi che coprono un periodo di tempo che va dal 1984 al Duemila, di cui diversi inediti.

Tudor negli anni Settanta abbandonò la pittura per la tela di cotone e di lino, con cui compone opere soft che, nella loro salda leggerezza, dialogano con l'ambiente: la stoffa viene tagliata, cucita, ripiegata, appesa al vento, distesa a galleggiare sull'acqua, installata nello spazio a creare diagrammi o appesa al muro. La tela grezza viene tinta a mano con stesure successive di colore: una tecnica simile a quella a velature dell'acquarello che l'artista applica al tessuto ottenendo vibranti superfici cromatiche, che derivano le loro gamme calde e spezzate dall'oriente. Il gusto per i colori sensuali e languidi, per le superfici rafeorate a merletto e la preziosità bizantina che Tudor attinge dalla sua lunga residenza a Venezia - dove trascorre la giovinezza - viene temperato

dalla discrezione e dalla riservatezza che Milano impone ai suoi abitanti, originando quello stile inconfondibile, sontuoso ma misurato, che caratterizza la sua produzione. I pezzi sono animati da piccoli interventi, silenziosi e poetici, sotto forma di segni cromatici, figure ritagliate nel feltro, semi vegetali seccati o piccole creature biologiche di origine misteriosa.

L'arazzo "Zair", nella foto qui sopra, (due pezzi: cm. 245 x 265 e cm. 245 x 240; 1989), il cui nome evoca quello che gli antichi astronomi arabi avevano attribuito a una stella, è composto da due parti staccate che possono essere sovrapposte o dispiegarsi fino a un'apertura di quattro metri di larghezza, consentendo una duplice lettura: fronte-retro e in trasparenza. L'arazzo compone una specie di velario dal sapore medioevale, che ben si inserisce negli spazi del castello gotico di Sartirana. Le gradazioni grigio ferro del fondo si orientano in alcuni punti verso il nero assoluto e profondo, reso arioso dalle finestrature laterali e dalla presenza palpitante di una serie di segni di feltro giallo, che inducono a una lettura riflessiva e lenta. A

DAL 1948 AL 1998 Cinquant'anni di tessile italiano

di Sergio Sivero

Editrice Nuovi Autori (Tel. 0289409338),
Collana "Saggistica", 80 pagine, 20.000 lire

Il tessile, importante settore della nostra economia, internazionalmente conosciuto per la sua produzione, tecnologicamente, qualitativamente e stilisticamente unica, non ha trovato molti Autori decisi a cimentarsi con la sua storia. Ci ha provato Sergio Sivero, piemontese d'origine milanese d'adozione, dove tutt'ora risiede dal 1949, con un'opera che intende fornire un quadro completo dell'evoluzione del comparto tessile del nostro Paese negli ultimi cinquant'anni (1948/1998).

Accurato, il libro oltre che documento storico assume valore tecnico perché in esso sono riportati i nomi e le caratteristiche delle materie prime, dei tessuti, delle tecnologie di lavorazione e delle relative macchine, nonché gli utilizzi e i funzionamenti spiegati con un linguaggio chiaro e sintetico. Scorrevole, è godibile anche dai non addetti ai lavori che desiderano fare conoscenza con i "segreti" della nostra industria tessile.

LE BUONE MANIERE IN AZIENDA

Non si dice "piacere"

di Sibilla della Gherardesca

Sperling & Kupfer Editori, 182 pagine, 26.500 lire



In un mondo irretito dalla velocità e ammaliato dalla "rete" dove sul piano sociale le relazioni professionali si moltiplicano mentre i rapporti con gli altri si impoveriscono, una nobildonna, Sibilla della Gherardesca, ha pensato bene di raccogliere in un volume i più elementari consigli di buone maniere da tenere in ambito aziendale. L'Autrice, che il lavoro di pubbliche relazioni, in particolare nel mondo del tessile, ha portato in contatto con manager d'ambosessi, di tutti i livelli e nazionalità, ci presenta una divertente lettura degli errori comportamentali più diffusi con l'aiuto di ironici racconti autobiografici. "Non si dice piacere" suggerisce i modi più semplici per evitare cadute di stile, in particolare quando

si presenta, si telefona, si partecipa alle riunioni eccetera. In sintesi, per avere successo in azienda, non bastano cultura e lauree servono un aspetto in parallelo al ruolo e al momento (esempio, no ai tacchi vertiginosi!) modi ed espressioni mai banali o eccessivi che, in parole povere, sono la base di una buona educazione. A